

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 2021

AMBIENTE La variante sottoposta ad Ato, Acque Bresciane e prefetto

«Depuratore, il tratto di Salò va modificato»

Città Futura: «La stazione di pompaggio dei reflui prevista vicino al duomo va trasferita al Brolo»

L'unico progetto sulla collettazione della sponda bresciana del lago di Garda è quello che prevede la costruzione di due impianti a Gavardo e Montichiari, con scarico nel Chiese. Su questo - e non su altre soluzioni, come puntualizzato nei giorni scorsi dall'Ato - si devono focalizzare le osservazioni e gli interventi della Conferenza dei servizi preliminare che chiuderà la prima fase martedì. Al netto dell'onda della protesta, l'attenzione si sta concentrando sul percorso del collettore, tanto che Città Futura Salò ha presentato un contributo - fuori dalla Conferenza dei servizi - ad Ato, Acque Bresciane e al commissario Attilio Visconti per «evidenziare le criticità della soluzione ipotizzata, prospettando un'alternativa che eviterebbe tanti disagi alla città». «Nella documentazione relativa al progetto del depuratore, al contrario di quello che continua a sostenere il sindaco di Salò, è chiaramente indicato che "obbligatoriamente" le condutture passeranno in pieno centro urbano - spiega Giovanni Ciato nella duplice veste di consigliere comunale e presidente dell'associazione -, trasformandosi in un "collo di bottiglia" che condiziona la tempistica di completamento dell'opera. La stazione di rilancio esistente, posizionata a 100 metri dal Duomo e a 80 dal golfo, rilancia verso Toscolano i liquami raccolti nel tratto Portese-Salò, pari a 10 mila abitanti. Il progetto in discussione nella Conferenza dei servizi prevede che alla stazione vengano convogliati anche i liquami raccolti nella tratta Tignale-Salò, portando i volumi trattati a 68 mila abitanti. La stazione dovrà quindi essere dotata di pompe di maggior portata, e integrata con un gruppo elettrogeno d'emergenza, i cui fumi di scarico dovranno essere adeguatamente trattati. A questo si aggiungono i problemi di eventuali tracimazioni direttamente nel golfo durante eccezionali eventi meteorici, sempre più frequenti, che aumenteranno il rischio di inquinamento. È dunque indispensabile portare le acque di emergenza oltre la bocca del golfo, con una mini sublacuale di oltre 2 chilometri». C'è poi il problema dei sottoservizi, «perché sarà necessario rifare interi tratti», con il rischio che eventuali ritrovamenti archeologici lungo le mura rallentino i lavori. Il Piano rumori vieta tra l'altro di lavorare di notte. Nel centro di Salò «molti negozi, ristoranti e alberghi saranno penalizzati - sottolinea Ciato -, senza sottovalutare la difficoltà di garantire soccorsi di emergenza». Le alternative? «La nuova stazione di rilancio potrebbe essere posizionata nei pressi dell'uscita della galleria che immette in via Landi, al Brolo. Tutti gli impianti, dai quadri elettrici al generatore, sarebbero incassati, mentre la vasca e le pompe avrebbero spazio sotto la strada - spiega Ciato -. La creazione dell'impianto di sollevamento sul tracciato Carmine-Barbarano consente di riutilizzare la conduttura fino a Barbarano per lo scarico di emergenza che, opportunamente prolungato in acqua sino oltre la bocca del golfo, consente di salvaguardare le acque stesse da potenziali inquinamenti». In conclusione, «il posizionamento al Brolo della nuova e più potente stazione di rilancio dei maggiori volumi di liquami convogliati comporterà una riduzione del rischio di inquinamento del golfo in caso di temporali violenti - sostiene Ciato -, una maggior diluizione dei liquami nel caso di scarichi di emergenza, e viabilità invariata rispetto all'attuale. L'innegabile riduzione dei tempi ha come ritorno immediato un taglio dei costi d'impianto»..

C.Reb.